La Gazzetta di Parma lunedì 27 gennaio 2014

Il classico in discoteca Doppio CD

PIANO E VIOLONCELLO: SIMONACCI PADRE E FIGLIO

SULLA STRADA DI FELDMAN

Dopo il lungo viaggio attraverso il variegato, imprevedibile paesaggio di John Cage, testimoniato da un cospicuo numero di CD il pianista Giancarlo Simonacci ha impresso una deviazione al suo percorso imboccando la strada segnata da Morton Feldman , l'altro grande musicista che, pur con profonde differenze, viene solitamente affiancato a Cage: entrambi testimoni esemplari di una stagione di radicali cambiamenti, avendo condiviso certe premesse ma scelto mezzi diversi. Un viaggio che questa volta Simonacci non ha intrapreso solo ma in compagnia del figlio Marco, violoncellista: l'esito è affidato ora a due CD (Brilliant) che ci consentono di comporre l'arco creativo del musicista americano a partire dagli inediti <Two Pieces> per violoncello e pianoforte, risalenti al 1948, significativi nel mostrare quanto sia stato attivo il germe di Webern, attraverso la mediazione 'americana' di Stefan Wolpe. Le tappe si susseguono, dopo gli anni '50, scandendo una riflessione sonora che va progressivamente dilatandosi secondo un'idea strutturale del tutto propria, lontana quanto mai dall'organicità del 'racconto' ma pure dall'iterazione minimalista (cui tuttavia si tende ancora ad associare impropriamente Feldman) : non più forme che iniziano, si sviluppano, si concludono bensì articolazione di motivi che vanno espandendosi secondo un'alternanza di suoni e di silenzi , come una serie di immagini create in maniera sempre nuova dal caleidoscopio. I < Patterns in a

Chromatic Field> per violoncello e pianoforte del 1981 coi quasi novanta minuti di durata offrono un'occasione rara per lasciarci avvolgere dal discorso del musicista, con quel suo modo essenziale, rigorosissimo peraltro, di <tessere> (pensando ai modelli da lui prediletti dei tappeti dell'Anatolia) le sue partiture. < Trovo che più che un brano si allunga - diceva- meno ha bisogno di materiale> , come a ribadire l'affinità con Rothko. Nel suggerimento del grande pittore a osservare la sua grandi tele da vicino per cogliere i passaggi più sottili possiamo intravedere l'invito di Feldman a concentrarsi su minimi frammenti, liberando il circuito della memoria per vivere nella stupefazione del lungo sciogliersi delle immagini e coglierne la più fugace felicità.

Guide preziose per questo viaggio magico i due Simonacci cui si aggiungono per alcuni interventi il corno di Fabio Frapparelli e le voci di Paola Ronchetti e Ilaria Severo.

g.p.m.

Gian Paolo Minardi